

**EROI DIMENTICATI DELLA PANDEMIA****Niente ristori alle famiglie  
dei medici morti di Covid  
Il Senato: no agli indennizzi**

Martini a pagina 7

**LOTTA ALLA PANDEMIA**

Saltato l'emendamento della Lega al decreto Covid. Anelli (Fnomceo): «Occasione persa. Hanno dato la vita per curare la malattia»

# Niente ristori ai medici «eroi»

*Il Senato non approva la misura che dava 100mila euro alle famiglie dei 369 dottori deceduti per il virus***DARIO MARTINI**  
d.martini@iltempo.it

••• Niente ristori alle famiglie dei 369 medici che hanno perso la vita per curare il Covid. Il provvedimento, un emendamento della Lega

a prima firma di Maria Cristina Cantù, è naufragato in Senato durante la conversione in legge del decreto Covid del 24 dicembre scorso. La misura, inizialmente bocciata in commissione Bilancio, è stata ritirata in Aula e trasformata in un semplice ordine del giorno accolto dal governo. Quello che doveva essere un concreto riconoscimento a chi ha perso la vita nella lotta al Covid è diventato un vago impegno per il futuro. La motivazione? Al momento non ci sarebbero i soldi.

Il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Filippo Anelli, la definisce «un'occasione persa». «Dispiace che non si

siano trovati i fondi per poter dare un ristoro anche simbolico, oltre che economico, alle famiglie di questi colleghi, medici di famiglia, liberi professionisti, specialisti ambulatoriali, odontoiatri - continua Anelli -. Famiglie che, in molti casi, sono, insieme alla perdita umana, rimaste prive dell'unica fonte di sostentamento e alle quali sono negati gli indennizzi Inail».

È lo stesso Anelli a ricordare che sono 369 i medici deceduti da inizio pandemia al 31 dicembre scorso. «Hanno perso la vita soprattutto nelle prime fasi - ricorda il presidente di Fnomceo - quando hanno combattuto a mani nude contro il virus, in un contesto in cui mancavano mascherine, guanti, i più elementari dispositivi di protezione, lo hanno fatto per i loro pazienti, per il loro Paese. È giusto che ora l'Italia riconosca il loro sacrificio, il sacrificio delle loro famiglie e provveda a quanti sono rimasti a ricordarli, sopportando, oltre al dolore della perdita, situazioni economiche anche

drammatiche. Invitiamo dunque tutto il Parlamento a una riflessione in tal senso».

L'emendamento, sottoscritto dai senatori leghisti Cantù, Romeo, Augussori, Calderoli, Grassi, Pirovano e Riccardi, stabiliva un indennizzo di 100mila euro in favore dei «famigliari di coloro che abbiano esercitato la professione medica e odontoiatrica non in regime di rapporto di lavoro dipendente e che, in conseguenza dell'attività di servizio e professionale prestata nel periodo di massima emergenza epidemica, tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2021, abbiano contratto infezione da SARS-CoV-2». Trattandosi di 369 medici, sarebbero serviti 36,9 milioni di euro. L'indennizzo sarebbe dovuto essere corrisposto «ai soggetti a carico» nel seguente ordine: «coniuge, figli minori, figli maggiorenni inabili al lavoro, genitori, fratelli e sorelle minori, fratelli e sorelle maggiorenni inabili al lavoro». Al ministero della Salute sarebbe dovuto essere istitui-



Peso: 1-2%, 7-34%

to anche un apposito fondo di ristoro con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro per il 2022. I firmatari del provvedimento avevano anche previsto dove prendere questi soldi, ovvero dal Programma «Fondi di riserva e speciali» del ministero dell'Economia. Eppure, non se n'è fatto di nulla. Il presidente

dell'Enpam Alberto Olivetti, con una dichiarazione all'Ansa, sintetizza in poche parole quanto accaduto: «Siamo passati dagli applausi all'oblio».

## 20

**Milioni di euro**  
Il Fondo che era stato previsto per pagare gli indennizzi alle famiglie

*La disponibilità c'era  
I soldi sarebbero dovuti  
essere trasferiti  
dal fondo di riserva speciali  
del ministero dell'Economia*



Peso: 1-2%, 7-34%